

VITA NOSTRA



Un quaderno in vetta a cima Traversa

Le sezioni del nord hanno realizzato grandi opere di ingegneria sulle Alpi: case, rifugi, bivacchi. Come fruitori delle stesse noi siamo loro molto grati, e come soci di GM siamo orgogliosi ed edificati perché costituiscono testimonianza di passione, appartenenza e sacrificio. Noi del centro sud ci accontentiamo di piccole espressioni di artigianato che trasmettano all'escursionista che verrà dopo di noi il senso della nostra appartenenza al sodalizio; sono testimonianze della gratificazione che ci procura raggiungere una vetta e che pensiamo provino altri escursionisti: noi installiamo cassette metalliche con dentro il libro o il quaderno di vetta. Libro per una vetta di risonanza nazionale (in cassetta di acciaio inossidabile realizzata da mani di artista), quaderno per una vetta regionale (in cassetta di lamiera, realizzata dalle manimie).

Tanti anni fa imbullonammo una prestigiosa cassetta in acciaio inossidabile alla croce di vetta del Corno Grande del Gran Sasso (m. 2912) e in sede conserviamo una ricca collezione di libroni pieni delle emozioni che tanti alpinisti (molti del nord o stranieri) hanno provato e desiderato scrivere al raggiungimento della vetta.

Più recentemente il privilegio è toccato ad

un modesto contenitore di olio della riviera ligure che, dopo opportuno travestimento, abbiamo collocato tra i sassi della piramide di vetta di un quasi 2000, la "Serra Traversa", la cima più meridionale del PNALM (Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise).

Credo che sia lecito collocare qualcosa di decoroso su una vetta, ma trattandosi del territorio di un Parco Nazionale abbiamo ritenuto corretto informarne la direzione, certi che non avrebbero espresso obiezioni (anche perché noi avevamo specificato che il nostro manufatto lo avremmo incastonato, tra i sassi, mezzo metro a sud del confine di vetta, quindi.... fuori dal territorio del Parco).

Il percorso di familiarizzazione con quella cima è stato lungo e ne scrissi anche su questa Rivista (numero 1 del 2016), accennando già all'idea del quaderno di vetta.

Avuto l'ok del Consiglio di sezione, ho cominciato a "giocare" con la realizzazione del contenitore, cui ho piacevolmente dedicato buona parte del mio tempo libero, sul banco da lavoro del mio garage. Si era stabilito fra noi un legame di affetto: sentivo che quella cassetta mi aspettava, grata per le cure che le dedicavo. Particolare apprezzamento mi ha espresso quando ha capito che quei sassi di porfido rosa a forma di parallelepipedo che avevo portato dal fantastico sito geologico del Bletterbach in Trentino e modellato in modo da rendere più agevole la loro installazione, la nobilitavano perché sul retro della porticina della cassetta sarebbe stato scritto che gli stessi provenivano da una zona che 170 milioni di anni fa si trovava, sommersa dalle acque, poco sopra l'equatore.

Inserita nel calendario 2016, la gita ufficiale alla Serra Traversa, con salita dal versante sud, si è svolta il giorno 16 ottobre, favorita da una limpida giornata di tiepido sole, fra i primi colori dell'autunno, con una quarantina di partecipanti. I più forti si sono suddivisi i carichi: la cassetta, i sassi del Trentino, acqua, cemento, cazzuola e ovviamente il quaderno di vetta, sulla cui prima pagina è scritto: "Laudato sî mi Signore, per sora l'Alpe e

Foto di circostanza, a progetto concluso.



sora l'Appennina, che danno tanta gioia a chi fatica per conquistare il colle e poi la cima". Naturalmente c'è il logo GM e l'invito all'alpinista che riempirà l'ultima pagina a mettersi in contatto con noi per consentirci il recupero del quaderno pieno di testimonianze.

A cerimonia conclusa, prima di ridiscendere per il "pericoloso" versante nord, ci siamo ovviamente raccolti tutti attorno al manufatto per la foto ricordo e per ascoltare la lettura di una bella poesia di p. David Maria Tuoldo, che mi piace proporre perché sicuramente composta pensando ...anche a noi escursionisti:

Canta il sogno del mondo

*Ama, saluta la gente, dona
perdona, ama ancora e saluta.
Dai la mano, aiuta, comprendi,
dimentica, e ricorda solo il bene.
E del bene degli altri godi e fai godere
godi del nulla che hai, del poco che
basta,
giorno dopo giorno:
e pure quel poco se necessario dividi.
E vai. Vai leggero dietro il vento e il sole. E
canta.
Vai di paese in paese. E saluta tutti: il
nero,
l'olivastro. E persino il bianco.
Canta il sogno del mondo,
che tutti i paesi si contendano
di averti generato*

Ora provo un senso di malinconia a non rivedere più la cassetta e i sassi in attesa delle mie attenzioni. Ma certamente loro saranno contenti di trovarsi lassù, ormai sotto la neve. E desidero andare a trovarli, anche per leggere che cosa i miei amici hanno scritto quel giorno su quel quaderno, dopo la prima pagina di benvenuto ed augurio agli escursionisti che saliranno dopo di noi.

Ilio Grassilli

Serena e ricca di emozioni questa giornata natalizia, vissuta nella mattinata, con tanti soci ed amici, nella chiesa delle nostre care sorelle carmelitane e poi, fino a sera, nella calda cerchia degli affetti familiari.

Calato il silenzio mi ritrovo a ripercorrere le tappe di un anno che è pressoché alla fine. E lungo questo percorso eccomi a dialogare con amici che hanno preso congedo: Angelo Polato, Elio Montaldo, Paolo Gurgo, tre pilastri di Giovane Montagna, che ne sono stati soci fedeli e l'hanno servita con amore, come presidenti delle loro sezioni.

Con loro mi sono ritrovato a condividere, nel corso di tanti anni, tensioni e gioie, con la carica propria della condivisione di ideali e di responsabilità. Stagioni che riportano anche momenti ardui, per la necessità di aver chiara la rotta, sulle ragioni fondanti del nostro "esserci", come proposta ideale e di pedagogia montanara. Il convegno di Spiazzi non è nato a caso. Le "fibrillazioni" avevano investito pure l'associazionismo cattolico ufficiale. Ma la "lungimiranza" della Presidenza (il caro Luigi Ravelli) presagì che l'onda sarebbe stata sicuramente larga e avrebbe investito pure noi, che nella nostra "aconfessionalità" tenevamo a dirci cristiani.

Se vado alla fase preparatoria del convegno sento il calore di un confronto che desiderava far chiarezza sulla nostra identità, alla luce dell'aggiornamento giovanee, che discendeva dal Concilio da poco concluso.

Sì, dobbiamo essere consapevoli di quanto siamo debitori al Convegno di Spiazzi, quel nostro modesto concilio, ma sempre bussola di "buona strada".

...

Riprendo in mano questa pagina non conclusa, dove avevo appuntato uno scampolo di pensieri e rileggendoli la mia mente va a un altro recente congedo, quella della nostra cara Anna Maria Ratto, alla quale la sezione di Moncalieri deve un tributo di gratitudine, per essersene assunta la responsabilità dopo la prematura scomparsa del suo Franco, guida sicura, figura emblematica, generoso nell'impegno, in anni particolarmente gloriosi.



E mi viene spontaneo allora allargare il pensiero a tante altre figure che con la loro fedeltà e dedizione hanno potenziato la vita delle nostre sezioni. Quanti i nomi, quante le figure. Dalle Occidentali alle Orientali... Li vedo scorrere sullo schermo dei miei pensieri, compagni nel mio lungo cammino in Giovane Montagna e mi domando del perché di questa loro fedeltà. La risposta sta nella condivisione di una identità. Chi non la sente non ci resta in Giovane Montagna. Li vedo scorrere e mi dico che sono il sale della nostra storia, piccola, ma capace di un pensiero, di una idealità.

Pietro Lanza

In memoriam

Elio Montaldo

Lo scorso 14 dicembre all'età di 85 anni, a seguito di malattia, è mancato Elio Montaldo, socio storico della sezione di Genova, che aveva guidato come Presidente dal 1961 al 1969. In anni non certamente facili diede forte impulso e prestigio alla sezione. Nel 1968 fu uno dei 4 relatori al Convegno di Spiazzi (Madonna della Corona), importante momento di riflessione per il sodalizio.

Il ricordo del nipote Riccardo

Caro zio, in sezione nel novembre del 2015, abbiamo voluto farti una sorpresa: volevamo in qualche maniera tributare un giusto plauso a te, uno tra gli ultimi rappresentanti della "vecchia guardia", bandiera di una scuola di alpinismo i cui valori sono passati a noi e che cerchiamo ora noi di passare ai giovani che intraprendono l'attività con la G.M.

Ci siamo inventati il titolo di "Socio Benemerito della sezione di Genova", non esisteva, ma ci sembrava il corretto riconoscimento.

In quella serata ci siamo commossi tutti nel vederti così debole, abituati a conoscerti in montagna e nella vita forte come un leone: una lezione anche per noi. A me fu affidato di scrivere la "laudatio" con la motivazione ed ora la riprendo in questo momento:

«Affascinato da sempre dell'ambiente montano, ne hai percorso dapprima infiniti sentieri appenninici e ben presto vie più impegnative in Marittime, Occidentali, Apuane e Dolomiti.

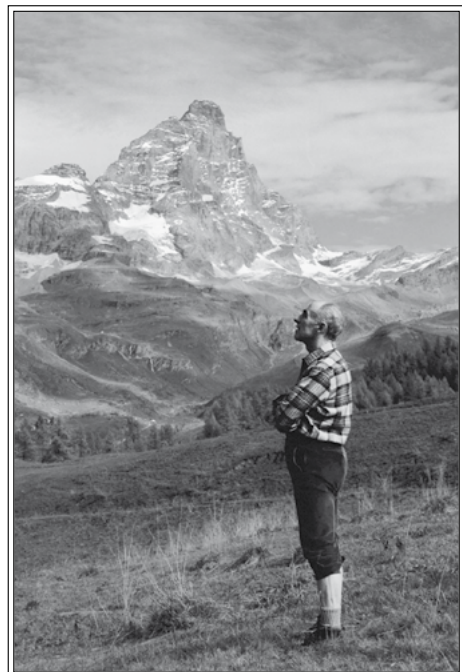
Ascensioni facili, di media difficoltà, difficili. Qualcuna difficilissima. Alpinista classico, cresciuto alla spartana scuola delle vecchie guide valdostane, Eugenio Bron, Cesare Gex, Jean Ottin, hai fatto della cordata un motivo di crescita tecnica e umana.

Immacabilmente, al raggiungimento dell'ennesima vetta, ecco spuntar fuori dal tuo zaino una buona bottiglia di vino, da stappare con gli amici, cantando con loro una delle canzoni del vasto repertorio. A diciotto anni sei già socio del Club Alpino Italiano e della nostra Giovane Montagna la cui tessera risale al 1954. Probabilmente sei il socio con maggiore anzianità nella storia sezionale.

Condividi a tal punto la dimensione associativa dell'attività alpina che accetti la carica di presidente della sezione in anni non facili, dal 1961 al 1969; nel 1968 terrai al Convegno di Spiazzi la relazione "Ordinamento sociale di base, periferico e centrale", relazione memorabile e spesso citata da chi si occupa di storia della Giovane Montagna.

Sono questi anni non facili anche per le casse della sezione che contribuisci personalmente a risanare.

In quegli anni vengono organizzati i primi corsi di introduzione all'alpinismo, servizio



Don Carlo Benciolini

verso il mondo alpinistico cittadino, fonte di reclutamento di nuovi giovani soci. In anni più recenti siamo stati graditi ospiti nella tua Crocefieschi per una bella edizione del nostro pranzo sociale».

Vorrei concludere con le parole di commiato che tu scrivevi nella toccante lettera indirizzata a tuo fratello, mio papà, nel 1993, dopo il tragico volo a Sciarborasca:

*“...La fragilità della nostra condizione umana ci induce inesorabilmente alla disperazione. La Fede e la Speranza di rivederci Lassù, dove Tu sei già, sono le uniche possibilità di conforto...
... (Caro Renato) voglio finire chiedendoti un piacere. Molte volte, quando eri con noi, andavi avanti a prenotare dal custode i posti nel rifugio. Adesso, Tu che hai le carte in regola, vedi se puoi prenotarci presso il Gran Custode un posticino vicino a Te. Va bene anche una cuccetta. Ed organizza, come facevi qui, una bella salita. Questa volta per le montagne del Cielo.”*

Caro zio, sicuramente il posto è stato prenotato, le tue Forze sono tornate, sei di nuovo pronto per la “bella salita”.

Riccardo Montaldo



A metà gennaio è mancato don Carlo, socio e prete alpinista della sezione di Verona. Di Giovane Montagna ha masticato tanto nel cammino della sua lunga esistenza. Aveva infatti raggiunto la cima dei novantacinque anni.

Una esistenza attiva, fatta di ministero sacerdotale e di ascolto, tra il mondo scout e la scuola, come insegnante di religione al liceo classico della città. E poi la montagna, assorbita dal papà Paolo, che l'ha fatta amare ai figli e alla larga cerchia dei loro amici con i suoi mitici attendamenti nelle Dolomiti, vera scuola di essenzialità di sobrietà e di convivenza serena.

Ma c'era la montagna, che egli viveva pure attraverso il “clan” dei Benciolini, nucleo storico della Giemme veronese. Sempre disponibile ad assicurarci la “Messa nel sacco”, quando per la caratteristica delle uscite alpinistiche, diventava più complesso l'adempimento festivo. In queste circostanze era l'amico prete capace di stare al passo con il suo zaino affardellato.

E poi vennero gli anni in cui fu attratto da quanto gli stessi fratelli gli raccontavano dei trekking estivi nell'arco alpino; e ci fu compagno sicuro in molti di essi. Compagno nella condivisione delle tante gioie che si ricavano da queste esperienze, ma anche dei disagi, negli imprevisti, perché è quanto entra nel gioco della montagna.

Pure per noi di Giovane Montagna don Carlo è stato un dono. Se riandiamo ai tanti momenti delle nostre “Settimane in quota” recuperiamo concise riflessioni che ci dava con L'Eucarestia e i momenti di colloquio confidenziale, a più voci, nelle pause in rifugio. Sì un grande dono, goduto grazie alla scuola di G.M.

L'Arena, il quotidiano locale gli ha reso omaggio con questo titolo: *Don Benciolini, l'ultima cima del prete alpinista.*

Sì, l'ha raggiunta. Per salire oltre, nelle cime del cielo. (g.p.)



Don Carlo, in una delle sue ultime uscite in Alta val Pusteria, con la sorella Anna

A Prati di Tivo l'11/12 marzo

Le nevi del Gran Sasso hanno salutato il Rally 2017 della Giovane Montagna

Larga partecipazione, eccezionali condizioni di innevamento, l'organizzazione perfetta, la condivisione ampia delle istituzioni locali, la calorosa simpatia della popolazione hanno contribuito ad esaltare la nostra manifestazione

Dopo una storia quasi cinquantennale sulle Alpi, il Rally 2017 è sceso al Centro, nell'Appennino abruzzese, ai piedi del versante teramano del Gran Sasso d'Italia. *Caparbiamente voluto*. Ci siamo impegnati al massimo affinché la fiducia della presidenza centrale nell'affidare a noi di Roma l'organizzazione di questo impegnativo evento risultasse ben riposta. Ora che tutto è concluso possiamo rilassarci e gustare il sapore della fatica gratificante spesa per organizzare questo gioioso incontro intersezionale, che crediamo sia stato di soddisfazione anche per le altre sezioni.

Sì, rilassarci. Perché alla comprensibile ansia del debutto si è aggiunta l'avversità di incontrollabili elementi naturali: i due metri di neve che hanno isolato Prati di Tivo fin oltre metà febbraio, il pericolo slavine anche per la nevicata di inizio settimana e... il terremoto. È comprensibile che le notizie sulle scosse degli ultimi tempi abbiano scoraggiato alcuni soci del nord a scendere in queste zone, mentre per noi il Rally in Abruzzo andava assumendo sempre più un significato di vicinanza e solidarietà verso questa terra e questa gente. Fiduciosi, noi abbiamo continuato a crederci, anche quando una telefonata ricevuta sabato mattina metteva in dubbio il tracciato di scialpinismo, in attesa di un parere degli enti competenti, debitamente avvisati diverso tempo prima. Tutto è andato bene: strade perfettamente percorribili, belle giornate di sole, ottimo innevamento, regolarissimo svolgimento delle due gare e tanti partecipanti. *Grande partecipazione.*

La terziglia sci alpinistica di Vicenza 1 in azione, che si aggiudicherà la vittoria



Al di là delle aspettative, una novantina di soci hanno affrontato con entusiasmo il lungo viaggio dal nord: Verona in evidenza con ben 31 partecipanti, poi Vicenza e Genova, quindi Venezia, Cuneo, Torino, Ivrea, Milano e la Sottosezione Frassati. Che da Roma aderissero in molti era prevedibile: alla trentina di soci della magnifica "task force" messa in campo per l'organizzazione se ne sono aggiunti altrettanti richiamati dalle descrizioni sul fascino del Rally ascoltate da chi ha partecipato alle edizioni degli scorsi anni. In 160, quindi, siamo stati ospitati in un grande e confortevole hotel (con ampi saloni e piscina) circondato solo da tanta neve, per cui alla partenza delle due gare si poteva assistere dal... balcone della stanza.

Il sostegno ricevuto. La conferma di quanto le comunità locali abbiano apprezzato la nostra manifestazione si è avuta con l'incoraggiamento che ci hanno fornito (e di cui ringraziamo): il patrocinio del Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga e la collaborazione di altri enti, tra cui la Regione Abruzzo, la Provincia di Teramo, il Comune di Pietracamela, il Soccorso alpino, il Collegio delle Guide e i media locali. Crediamo di essere riusciti a far percepire ai responsabili di queste istituzioni l'amicizia della Giovane Montagna. Un sentito ringraziamento desideriamo rivolgere alle aziende che ci hanno sponsorizzato: Pastificio Di Martino, Blistex, Natura Viva, Viva la Mamma e Redbull.



Flash di Gara
Racchette e
Scialpinismo



Lo scenario magico
del Rally





Tutti insieme appassionatamente...
I partecipanti in posa per "futura memoria". Alle spalle il maestoso Gran Sasso che dice "ritornate amici di Giovane Montagna, anche in estate!"

Nel segno della solidarietà. Era previsto che durante la celebrazione eucaristica (da parte del nostro socio p. Melchor, terzo posto nella Gara Racchette) fosse effettuata una raccolta destinata al fondo di solidarietà verso le famiglie colpite dal luttuoso incidente dell'elicottero del soccorso alpino precipitato a Campo Felice. Non era previsto invece che sabato mattina alcuni veronesi incontrassero casualmente a Pietracamela i genitori e la sorella di una delle vittime: hanno voluto partecipare alla Messa ed esprimerci il loro ringraziamento. Sempre tramite quei veronesi, un allevatore di Campotosto pesantemente danneggiato dal terremoto e dalle copiose nevicate, è stato invitato in albergo per permetterci di apprezzare i suoi prodotti.

Le competizioni. Nello Scialpinismo si sono cimentate 17 squadre: ai primi tre posti della classifica generale si sono piazzate Vicenza 1, Vicenza 2, Genova 1, mentre la femminile è tutta di Verona. Alla Gara di Racchette le squadre al via sono state 20, sul podio maschile sono salite Roma 1, Venezia 1, Roma 2; il femminile a

Vicenza 1, Roma 5, Cuneo 2. Bravi! E complimenti anche alle squadre che seguono le prime tre, fino all'ultima. Che "giocare in casa" faccia bene è confermato da altri tre nostri buoni risultati: Roma 1 di Scialpinismo ha fatto registrare il miglior tempo (39 secondi!) nella ricerca con l'Artva, era nostra la squadra più giovane (31 anni in due, i vincitori della Gara Racchette) e quella più anziana. *Appuntamento al 2018.* Anche questa volta il Rally ha espresso l'anima della Giovane Montagna: il desiderio di ritrovarsi per una gioiosa competizione in amicizia, una festa alla quale tutti (organizzatori, atleti e accompagnatori) sentono il desiderio di contribuire con gambe, mani, testa e con qualcosa di più profondo.

La festa del Rally 2017, che ci piace definire "della solidarietà", continua. Ora siamo ancora più motivati ad onorare con una larga partecipazione la prossima edizione, che.... tornerà al nord. Nostalgia di Rally.
Grazie, grazie, grazie.